

# NOTA DI LINGUAGGIO

Nella stesura di questa guida abbiamo scelto di sostituire il maschile plurale con l'uso della lettera x sia per il singolare che per il plurale. Abbiamo fatto questa scelta per essere più inclusivx verso chi non si identifica né nel genere maschile né in quello femminile e per provare a superare il binarismo di genere che caratterizza la nostra società attraverso l'uso del linguaggio, elemento fondamentale con cui costruiamo tutti i nostri pensieri e ragionamenti.

La scelta della x rispetto ad altri neutri (es. \* / U / schwa ) è data semplicemente da una sua maggiore leggibilità.

Con questa scelta non ci aspettiamo di imporre un'etichetta letteraria da applicare universalmente ma vogliamo creare un'occasione per riflettere sulla cultura patriarcale e binaria e per indirizzarci verso una piena inclusività nei confronti di tutte le soggettività.

Utilizziamo il termine "studente" senza la necessità di sostituire la "e" con la "x" perchè questo è un participio presente usato come sostantivo.

## 1. IDENTITÀ DI SIB

Studenti Indipendenti Bicocca (SIB) è un'organizzazione studentesca autofinanziata e indipendente da partiti e associazioni, nata nel 2014, con l'obiettivo di promuovere i diritti dellx studenti universitarx e produrre un cambiamento progressivo che porti ad un'università più affine ai nostri valori.

Crediamo che l'università debba essere un luogo pubblico, laico, solidale e attraversabile; affermiamo l'importanza del diritto allo studio per un sapere libero e accessibile, all'abitare, alla mobilità, alla prevenzione e alla salute, alla formazione di qualità, alla ricerca libera e all'arte, alle pari opportunità, alla qualità e alla dignità della vita quotidiana, a spazi e tempi di aggregazione ed espressione liberi dalle logiche del consumo del mercato, alla partecipazione democratica al governo delle università e delle città.

All'interno dell'università deve vigere il principio di uguaglianza, in cui lx studenti possano acquisire strumenti per autodeterminarsi e affermarsi come persone, e non ci deve essere spazio per alcuna forma di discriminazione, dall'identità di tutte le

soggettività che attraversano l'Ateneo e non, alle loro condizioni personali, materiali e sociali.

In Ateneo agiamo anche attraverso la rappresentanza all'interno degli organi, che ci permette di portare cambiamento e aiutare in modo diretto i studenti, creando con loro un rapporto mutualistico. Insieme ad essa ci serviamo di altri strumenti per portare le nostre lotte in università, come presidi, le manifestazioni, le assemblee aperte ed eventi di carattere culturale, così da sensibilizzare la comunità studentesca partendo da una visione politica che guardi anche al di fuori dell'università.

Per concretizzare l'idea che sia indispensabile agire anche al di fuori della nostra Università facciamo parte di LINK-Coordinamento Universitario e Rete della Conoscenza; che ci mettono in comunicazione con tutte le realtà universitarie indipendenti come la nostra, nella città di Milano ma anche a livello nazionale. Si tratta di spazi di confronto, dibattito e scambio di pratiche, informazioni e posizioni politiche che non sovradeterminano la nostra indipendenza, ma che anzi servono come punto di discussione e approfondimento politico e a cui dobbiamo contribuire.

## **2. INDIPENDENZA**

L'indipendenza è una caratteristica intrinseca e parte della personalità della nostra organizzazione, che si manifesta sia esternamente che internamente alla stessa. Studenti Indipendenti non fa parte e non è in alcun modo affiliata a partiti, lobby e gruppi religiosi il che ci garantisce libertà d'azione e flessibilità nel pensiero, tutelandoci da logiche di profitto verticali. Le nostre fonti economiche derivano solo da pratiche di autofinanziamento, solo così possiamo non essere condizionati da forze politiche esterne e analizzare la realtà in modo critico e autonomo.

L'indipendenza ci dà ampio margine di manovra sull'individuazione e la gestione delle problematiche e delle modalità più adeguate per risolverle. Il nostro pensiero politico è frutto del confronto tra tutte le visioni individuali che compongono l'assemblea, e che anche se hanno diversa provenienza politica e sociale, vengono messe in accordo dalla sintesi che garantisce il rispetto dei valori comuni e fondanti di Studenti Indipendenti. L'elaborazione delle nostre decisioni e delle nostre idee

politiche è quindi sempre originale perché proviene dalle discussioni e dalle sintesi assembleari e non influenzate da qualche ente esterno.

Questo ci permette di portare avanti un modo nostro, flessibile, di fare politica, coinvolgendo la comunità studentesca in un senso orizzontale e dal basso, dove siamo liberi dalla verticalità di qualsiasi ente esterno. La nostra indipendenza è anche interna all'organizzazione nel modo in cui le persone in SIB vivono una libertà di pensiero, credenze e valori, nel momento in cui l'essere parte di SIB non determina o limita in costrizioni, ma lascia libertà di partecipare nel rispetto dei nostri limiti personali e dei valori fondanti della nostra organizzazione.

### **3. PARTECIPAZIONE**

Notiamo come nel corso della carriera universitaria è impegnativo coinvolgere tutta la popolazione studentesca, di ogni dipartimento. La mancanza di partecipazione è un fenomeno esteso che colpisce tutta la nostra società, causata da una concezione di vita individuale e alienante che porta le persone a chiudersi nel privato e a non ricercare esperienze collettive, oltre che in generale ad avere una mancanza di fiducia nei processi politici e collettivi che mirano a migliorare la società

Lx studenti non si sentono legittimati a esprimersi, vivendo l'università in modo passivo, non interrogandosi su come cambiare le cose.

Va ricercata dunque una forma di coinvolgimento differente per lx studenti che, interfacciandosi per la prima volta con le realtà universitarie, possano trovare difficoltoso cercare un riscontro diretto con queste.

Ciò comporta un grave problema, considerato che molto spesso i grandi cambiamenti che possiamo ottenere avvengono attraverso la partecipazione attiva e dal basso. Ad aggravare il tutto, si aggiunge il fatto che è palpabile come si stia progressivamente andando verso uno svuotamento di contenuto politico delle realtà studentesche, che si sbilanciano maggiormente sul carattere didattico. Ulteriore aggravante è la mancanza di un coinvolgimento attivo in prima persona e la tendenza da parte dell'università a soffocare la partecipazione attiva della popolazione universitaria.

Riteniamo quindi che in primis è fondamentale che lx singoli studenti siano in grado di riuscire a osservare con occhio critico la società che lx circonda e a metterla in discussione e che solo dopo aver compiuto questo passaggio sarà possibile avere

una maggiore partecipazione attiva. Il ruolo di SIB è quindi sia quello di fornire gli strumenti per permettere un pensiero critico allx studenti sia di essere un luogo in cui questx possano attivarsi per cambiare la realtà che ci circonda.

## 4. MUTUALISMO

Per mutualismo si intende l'insieme delle pratiche collettive organizzate dallx studenti atte a coprire la mancanza di servizi necessari da parte dell'università o mancanze generali della società. Pensiamo che queste pratiche non abbiano soltanto lo scopo di assisterci a vicenda quando manca un servizio, cosa che rischia di giustificarne l'assenza, ma anche di evidenziarla e politicizzarla, così da darne risonanza e fare pressione affinché l'amministrazione universitaria e le istituzioni politiche facciano qualcosa per risolverla. Come Studenti Indipendenti supportiamo questa concezione mutualistica della società, e la realizziamo nel concreto, cosa che ci rende anche un punto di riferimento per lx studenti, attraverso alcune iniziative come:

- Il mercatino dei libri usati, in cui lx studenti possono acquistare libri universitari a metà del solitamente altissimo prezzo oppure rivendere quelli già usati ad altrx studenti, ricevendo l'intero importo della vendita. Questo non ha come detto solo lo scopo di fornire un necessario servizio, ma anche di mettere in luce il fatto che l'università dovrebbe fare qualcosa per assicurare allx studenti una semplice accessibilità ai costosi libri di testo evitando di doverli sempre acquistare nuovi.
- Le Tampon Box, che hanno lo scopo di rispondere ai nostri bisogni e rendere l'università un luogo più inclusivo, libero da stereotipi e stigmi, attraverso la distribuzione gratuita di assorbenti nei bagni, così da evidenziarne l'importanza e l'elevato prezzo anche a causa della tassazione (iva 10% nel 2024) che li considera ancora come un bene non di prima necessità.
- gli swap party, dove permettiamo allx studenti di scambiarsi vestiti eliminando l'utilizzo di soldi, quindi uscendo dalle logiche di mercato e di compravendita, promuovendo il riuso come pratica di sostenibilità e contro il fast fashion e lo spreco.

## 5. ORIENTAMENTO

L'orientamento è un passo fondamentale per la scelta della carriera accademica dellx studente, ed è quindi fondamentale che esso sia capillare ed esaustivo per ogni corso di studi e per ogni scuola superiore.

La scelta del proprio percorso dopo le scuole superiori è in modo importante determinata dal contesto economico-culturale dell'individuo e quindi è per noi fondamentale che l'orientamento sia trasparente per dare un'idea concreta rispetto a quello che si ottiene da un percorso di studi facendolx riflettere realisticamente sul loro futuro. Riteniamo sbagliato il provare ad ammaliare potenziali studenti per avere più iscrittx possibile.

Nonostante i membri del corpo docente possano illustrare l'offerta formativa e rispondere alle eventuali domande dellx studenti in entrata e/o in uscita, è necessario lavorare sulla comunicazione tra lx studenti che viene purtroppo spesso trascurata.

In relazione all'orientamento in entrata, infatti, oltre al lato rappresentato dallx docenti, è necessaria la presenza dellx studenti tramite un approccio uno a uno. Ci schieriamo contro la narrazione sociale produttivista che mette troppo peso sulla scelta dell'università e la tratta come un'occasione irripetibile da non sbagliare: la scelta universitaria è anche un mezzo per esplorare e scoprire sé stessx, ed è lecito scegliere di cambiare percorso di studi dopo diversi anni.

Riguardo all'orientamento in uscita invece vorremmo un orientamento più dettagliato sul mondo del lavoro, sulle possibilità che aprono i singoli corsi di laurea, che non si devono limitare a poche aziende private; anche con una formazione riguardo i diritti dellx studente nel momento in cui accede al mondo del lavoro. Devono essere esplorate anche altre possibilità, come ad esempio un percorso verso la ricerca in università.

Unx studente deve anche sapere della possibilità di non seguire nessun modello preimpostato, usando i saperi e le proprie passioni per autodeterminarsi.

Un'ulteriore mancanza, molto sentita, è nell'orientamento in itinere soprattutto per quanto riguarda gli insegnamenti a scelta; lx studenti sono spesso obbligatx a scegliere gli insegnamenti senza aver ricevuto la benché minima informazione su di essi, affidandosi troppe volte al nome o alla descrizione del corso sul sito di dipartimento.

Nonostante sia molto diffuso il fenomeno che vede la richiesta di informazioni allx colleghe di anni superiori per capire in maniera più approfondita in cosa consista il corso, ciò non è equo per tuttix studenti, e non è neanche sufficiente. Nonostante questo sistema favorisca lo scambio di informazioni tra studenti, infatti, non colma assolutamente le mancanze di informazioni che solo ix docenti sono attx a fornire, in quanto docenti dei corsi stessi, e gli argomenti che questi ultimi intendono trattare nei corsi.

## 6. COMUNICAZIONE

Notando quanto è importante la comunicazione oggi, è importante chiedersi come sfruttare strategicamente al meglio i mezzi comunicativi a propria disposizione, sia nella comunicazione uno a uno che in quella di massa. Studenti Indipendenti Bicocca si presenta come l'organizzazione politica che è, senza mascherare gli ideali in cui crede. Questa intenzione deve essere messa in atto curando attentamente sia la scelta dei mezzi comunicativi che le scelte relative al contenuto.

I nostri mezzi di comunicazione includono:

- interventi nelle aule, utili soprattutto per raggiungere ix studenti di uno specifico corso dando la possibilità di chiedere chiarimenti o informazioni aggiuntive in tempo reale;
- distribuzione di volantini, utile per raggiungere ix studenti che transitano in punti strategici e dare loro delle informazioni preparate in precedenza;
- banchetti, di natura simile al punto precedente ma con la possibilità di attrarre attenzione in modo più trasversale rispetto ai diversi corsi di laurea;
- attacchinaggio, fondamentale sotto elezioni, nel portare avanti campagne tematiche e in generale finalizzato a lasciare un marchio sull'area interessata che veda chiunque, oltre a un messaggio che verrà letto dalle persone interessate;
- post e storie su Instagram, in grado di raggiungere molte persone in poco tempo ma con il grande rischio che la comunicazione sia percepita come unilaterale quando indesiderata e distante dallx studenti;
- comunicati stampa, il cui messaggio raggiunge anche i giornali, aspetto importante nel creare rapporti di forza con la governance ma che comporta il rischio di apparire troppo distanti dallx studenti.

Teniamo al fatto che non si trascuri la natura politica di Studenti Indipendenti Bicocca tramite l'utilizzo inadatto dei mezzi di comunicazione e in particolare tramite la comunicazione online (per esempio via Instagram), che corre questo rischio più di ogni altro mezzo.

## 7. DIDATTICA

È necessario attuare una trasformazione profonda della didattica e di come viene erogata. Il sistema formativo è problematico, viene subito come un processo nel quale si è passivi, che non tiene conto delle reali esigenze degli studenti, con un fine puramente performativo e strettamente legato alla valutazione.

Le lezioni tendenzialmente frontali, per la maggior parte nozionistiche risultano poco attraversabili, non tengono conto dei limiti di concentrazione degli studenti e non incentivano il pensiero critico e abitano alla passività.

Pensiamo che la soluzione non sia necessariamente avere solo lezioni interattive, poiché non terrebbe conto di chi non è affine a queste modalità, ma che la soluzione sia necessariamente ampliare gli strumenti e le possibilità della didattica, oltre quelli già presenti e per cui siamo favorevoli come le slide, in modo da tenere conto della varietà di modalità di apprendimento che caratterizzano ogni persona.

Questo sarebbe possibile, ad esempio attraverso videoregistrazioni, o lezioni in streaming. Questi materiali non avrebbero lo scopo di sostituire le lezioni in presenza, ma renderebbero la didattica più accessibile, dando la possibilità di integrare, e sostenendo la volontà di studiare anche tramite altre tecniche come il riascolto delle lezioni e dando così la possibilità di risolvere eventuali incomprensioni ed errori negli appunti. Inoltre risultano soluzioni necessarie per studenti non frequentanti e frequentanti con sovrapposizioni tra le lezioni.

Altre problematiche sono il mancato aggiornamento delle fonti e del materiale didattico e la scarsa motivazione di alcuni docenti (con le annesse cause), conseguenza l'incapacità di creare un rapporto costruttivo con i propri studenti, e la trasmissione della loro mancata attenzione e motivazione che rende le lezioni poco stimolanti e piatte.

Vogliamo che i studenti siano parte della lezione contribuendo alla costruzione della stessa, vogliamo che la didattica possa essere uno scambio in grado di arricchire sia gli allievi che gli insegnanti, creando così un ambiente coinvolgente e di

complicità.

Vogliamo degli spazi di confronto per parlare della didattica e di come viene vissuta, dove venga riconosciuto che se una persona è particolarmente formata su un tema non significa che abbia le competenze educative necessarie per insegnare. Vogliamo che l'università si faccia carico del benessere e della formazione dellx docenti, poiché sono lo strumento principale attraverso cui lx studenti vivono l'università e la propria crescita accademica.

SIB ritiene importante che la didattica soppesi aspetti teorici e aspetti pratici (in modo che siano entrambi presenti in rapporto adeguato) in base alle esigenze di ciascun insegnamento in funzione di un apprendimento efficace.

## **8. NUMERO CHIUSO**

È chiaro che i numeri chiusi neghino il diritto di studiare ciò che appassiona e seguire la propria vocazione, costringendo lx studenti a prendere strade alternative come università private, anche per poi fare trasferimento da un altro ateneo, o a sospendere la propria formazione per uno o più anni nella speranza di riuscire a entrare gli anni seguenti, e avendo così ancora meno probabilità di ammissione vista l'importanza data all'età anagrafica nelle graduatorie.

I numeri chiusi sono misure meritocratiche escludenti per le quali vengono utilizzate giustificazioni come il bisogno di professionisti nel mondo del lavoro (argomentazione debole in quanto il numero di professionisti formati può essere contenuto a causa del numero chiuso) e la carenza di fondi per garantire il corretto funzionamento dell'università in caso di drastico aumento delle iscrizioni. Queste misure catalogano lx studenti e sono fondate su un concetto di merito a vantaggio dell'università stessa che non tiene conto della reale complessità di tutte quelle situazioni sociali per le quali non tutt'x lx studenti hanno avuto le stesse possibilità di concentrarsi sullo studio e sulla memorizzazione di concetti.

L'utilizzo dei test di ingresso ha un impatto negativo, anche talvolta grave, sul benessere mentale dellx studenti e discrimina chi ha meno possibilità economiche per trovare strade alternative. In un'università statale il diritto allo studio dovrebbe essere garantito, senza che questo dipenda strettamente da un test che non può misurare l'impegno, la passione, e la volontà dellx studente di seguire quel percorso.



## 9. ERASMUS

Pensiamo che le esperienze all'estero possano essere un'aggiunta preziosa al percorso formativo degli studenti e che quindi chiunque, a prescindere da condizioni economico-sociali di partenza, debba poter avere accesso a questa esperienza.

Insieme a un continuo ampliamento delle mete Erasmus e dei progetti come erasmus traineeship vorremmo anche slegare questo tipo di esperienze dal prestigio delle università: l'Erasmus deve andare prima di tutto incontro alle esigenze degli studenti, far crescere loro personalmente e far esplorare diversi tipi di approccio allo studio e alla didattica, scegliendo mete realmente legate ai singoli corsi di studio e che possano avere una continuità fluida con gli argomenti affrontati nel percorso di studi in Bicocca.

Un valido aiuto per migliorare l'esperienza Erasmus attuale è quello di creare dei piani di studio standard non vincolanti, dei quali sia riconosciuta la compatibilità con gli esami del corso di studi, e che garantiscano l'acquisizione dei CFU richiesti per il periodo all'estero.

Non riteniamo che si debba porre l'internazionalizzazione del nostro ateneo come obiettivo da perseguire a discapito del benessere studentesco, creando ad esempio corsi di laurea estremamente particolari e selettivi, solitamente in lingua inglese, che per aumentare l'attrattività dell'Ateneo nei confronti degli studenti stranieri vanno a togliere spazi e punti organici necessari per corsi di laurea più gettonati.

## 10. EDILIZIA

Una delle problematiche maggiormente presenti nella nostra Università è la carenza di spazi dovuta a finanziamenti insufficienti stanziati dallo Stato.

Dovrebbe essere uno spazio a misura di persona, in grado di accompagnarci e sostenerci nelle nostre molteplici e differenziate necessità quotidiane.

La carenza di spazi funzionali e accessibili all'interno del campus è evidente. La mancanza di aule studio, sportelli, aree verdi e spazi di relax limita il numero di persone che possono accedere all'università, le opportunità di apprendimento e benessere per gli studenti e il personale universitario.

Sosteniamo la necessità di ampliare gli orari dei luoghi per lo studio individuale e

collettivo, oltre che dei servizi di ristoro, con il fine di favorire una partecipazione attiva ed effettiva della comunità studentesca alla vita universitaria. Inoltre, nel nostro ateneo mancano luoghi di aggregazione e svago gestiti dallx studenti e dedicati all'arte, alla cultura, alle attività ludiche, all'incontro, al dibattito e al dialogo, al confronto.

Chiediamo innanzitutto il servizio mensa in u7 che il nostro ateneo ha deciso di sostituire con un ristorante alla carta, amplificando ancora di più il problema delle file alle mense, bar e microonde. Questi ultimi servizi non sono presenti in tutti gli edifici quindi chiediamo l'aumento e che siano presenti dappertutto.

Alla luce di questi obiettivi, dobbiamo denunciare come la situazione dell'edilizia universitaria sia migliorabile sotto vari aspetti. In primo luogo, è evidente l'urgente necessità di intraprendere ulteriori lavori di ristrutturazione onde risolvere il problema dovuto alle infiltrazioni piovane, che causano evidenti disagi allx studenti e professorx che sempre più spesso si trovano ad avere difficoltà organizzative, fino al punto di dover svolgere le lezioni in ambienti non destinati ad esse.

In secondo luogo, sono stati segnalati diversi problemi: nelle aule e negli spazi comuni il riscaldamento è talvolta malfunzionante, parte del mobilio è danneggiato e alcune luci sono guaste, le porte dei bagni spesso non si chiudono.

Un ulteriore tema che vogliamo affrontare è quello della sicurezza e della salubrità degli spazi: vivendo quotidianamente l'università, ci impegniamo costantemente per assicurarci che trascorrere le giornate tra le mura dell'ateneo non comporti alcun danno alla salute dellx studenti.

Per il miglioramento degli spazi universitari chiediamo un aumento delle aree studio, che attualmente scarseggiano: è difficile riuscire a trovare un tavolo a cui potersi sedere per studiare o passare il tempo tra una lezione e l'altra. Gli spazi studio sono fondamentali, anche perché rappresentano un ritrovo per studenti: rendono l'università un ambiente di socialità e vivibilità, oltre che didattico. È importante che ciò venga fatto anche all'aperto e in aree verdi, sfruttando al massimo le potenzialità del nostro ateneo.

L'accessibilità e la vivibilità degli ambienti richiedono l'aumento, oltre che di aree dedicate allo studio, anche di spazi relax comuni, arredati con divani, poltrone, tavolini e giochi da tavolo. Infatti, simili aree promuovono la socializzazione e il confronto, rappresentando così per tutte un'ulteriore possibilità di incontrarsi e vivere l'università come un luogo in cui la produttività non sia l'unico obiettivo.

Dato il sempre maggiore impiego di devices anche nello studio, è essenziale che l'università sia fornita di un congruo numero di prese elettriche. Anche la possibilità di studiare e stare all'aperto deve essere resa effettiva con l'aggiunta di prese elettriche negli spazi esterni: ormai è fondamentale poter caricare computer, tablet e smartphone anche nelle aree verdi.

Nell'ottica di garantire l'universalità dell'accesso a internet negli spazi universitari, chiediamo di stanziare risorse per ampliare e migliorare la copertura della rete Wi-Fi. La possibilità di studiare in università deve essere concreta e per studiare è quasi sempre necessario accedere alle risorse della piattaforma e-learning o, comunque, a contenuti online. Per questa ragione è fondamentale che l'ateneo intervenga sulla qualità della connessione Wi-Fi.

E' anche evidente evidenziato negli anni come i problemi di spazi e di servizi sopracitati siano ancora più problematici per quanto riguarda le strutture delle sedi distaccate. A Monza, Bergamo, Lecco e Faedo, luoghi dove ha sede il dipartimento di Medicina, i servizi presenti nella sede centrale sono spesso assenti o presenti in minore quantità, di certo insufficienti a soddisfare i bisogni delle studentesse e degli studenti che attraversano questi spazi.

Chiediamo quindi che i servizi quali mense, macchinette, prese elettriche, aree ristoro e relax vengano istituiti e/o aumentati di numero in queste sedi.

L'Università Bicocca dovrebbe essere un luogo aperto e accogliente per tutti gli individui. Tuttavia, attualmente, ci sono diverse sfide che limitano l'accesso e l'inclusione all'interno dell'ateneo. Una delle principali sfide è rappresentata dalle barriere strutturali e fisiche che ostacolano la mobilità delle persone con disabilità motorie. Ascensori non funzionanti, rampe inadeguate e mancanza di supporto per le persone non vedenti e sorde sono solo alcune delle difficoltà incontrate quotidianamente.

Legato al tema delle infrastrutture dell'università, dobbiamo sottolineare il legame con l'ecosistema attraverso cui gli utenti di Bicocca si spostano: vogliamo una mobilità sostenibile e un'università che sia promotrice di alternative non inquinanti di spostamento: bisogna disporre di parcheggi per le bici e attivare collaborazioni con ciclofficine della zona. È necessario implementare soluzioni innovative, come l'introduzione di una navetta per collegare gli edifici e la creazione di uno spazio di vendita di materiale di cancelleria a prezzi accessibili.

L'Università Bicocca ha il potenziale per diventare un modello di inclusività e accessibilità. Attraverso l'impegno e la collaborazione di tutte le parti interessate, è possibile superare le sfide attuali e creare un ambiente accademico che rispecchi i valori di uguaglianza, rispetto e inclusione.

## 11. DIRITTO ALLO STUDIO

Per anni lo Stato e la Regione Lombardia hanno sistematicamente ignorato le lacune dei servizi del Diritto allo Studio Universitario che per di più hanno visto una riduzione costante dei finanziamenti destinati ai propri fondi, facendo sobbarcare alle singole Università il peso economico della noncuranza delle istituzioni.

Come SIB pensiamo che il diritto allo studio sia un diritto inalienabile e che dovrebbe essere garantito a tutt'x lx studenti, non solo a quellx meno abbienti. Per noi il DSU comprende ristorazione, residenze, trasporti e strumenti didattici (sia fisici che digitali) completamente gratuiti.

Nell'ottica di estendere e migliorare questi servizi, crediamo sia necessario che Regione Lombardia e Stato aumentino in modo massiccio i fondi dedicati al DSU ampliandone gli ambiti di intervento. Nonostante ciò, le istituzioni hanno continuato e continuano a dedicare meno fondi al DSU e per quanto, appunto, fino ad ora le differenze tra fondi necessari a pagare tutte le borse di studio dellx studenti e fondi forniti da Stato e Regione siano stati coperti dall'università. Come SIB, supportati anche dalle dichiarazioni dell'Ateneo, riteniamo che questo non possa essere sostenibile, insistendo sulla necessità da parte delle istituzioni di aumentare questi fondi fino alla piena copertura.

Critichiamo inoltre l'ISEE come strumento per accertare la situazione reddituale personale e il merito, per quanto riguarda le borse di studio ma anche in senso più ampio. Nel sistema socioeconomico in cui viviamo, infatti, non possiamo credere alla meritocrazia come strumento poiché impone un obiettivo finale comune a persone che partono da punti di partenza totalmente differenti (economici, sociali, culturali, familiari, ecc.).

Pur essendo consapevoli di non essere abbastanza competenti da poter proporre uno strumento alternativo, sottolineiamo le criticità dell'ISEE universitario tra cui il legame strettissimo con il nucleo familiare, il conteggio che si riferisce ai due anni precedenti alla presentazione del modello, il troppo peso che viene dato alle proprietà rispetto ai redditi, e il fatto che non sia realmente accessibile a chiunque a

livello del processo necessario per poter fare la dichiarazione ISEE.

Quindi riteniamo necessario e importante l'individuazione di uno strumento più giusto ed equo.

Riconosciamo che molti studenti sono costretti a ricorrere ai mezzi di trasporto, che possono essere costosi. Per questo, mantenendo nel lungo termine l'obiettivo di trasporti pubblici gratuiti per tutti, vogliamo che l'università stipuli accordi con le aziende di trasporti che agevolino i studenti, affinché i costi siano calmierati e più accessibili per tutti.

Riteniamo che l'istituzione di un reddito di formazione sarebbe un buon metodo per permettere a tutti, indipendentemente dal reddito, di emanciparsi e di poter integrare la sfera educativa e culturale con quella del benessere fisico e sociale; oltre ad abbattere la necessità di lavorare per potersi permettere di studiare. Questa rivendicazione si inserisce in una lotta più grande, che è quella per il reddito di base universale, esteso cioè a tutta la popolazione e non solo quella studentesca.

Studiare è un'attività che include molte spese collaterali che vanno oltre alle tasse universitarie: trasporti, mensa, residenze e alloggi, libri e materiali didattici sono tutti costi non indifferenti per i studenti e le loro famiglie.

Le Borse di Studio sono uno strumento imprescindibile per tutti quegli studenti che non hanno disponibilità economiche e per cui i costi dell'Università risultano un ostacolo reale e spesso insormontabile. Purtroppo però i criteri con cui uno studente può accedere al bando sono legati al merito e risultano ancora lontani dall'includere tutti coloro che ne hanno bisogno. Ad oggi per accedere al bando DSU al primo anno di Laurea Triennale o Magistrale a Ciclo unico in Lombardia, lo studente deve ottenere un voto di maturità non inferiore a 70, mentre per mantenere la borsa è necessario il raggiungimento entro agosto di 35 CFU; queste sono le soglie più alte in Italia.

L'obiettivo delle borse di studio è quello di porre i studenti sullo stesso piano, per consentirli di affrontare serenamente il percorso di studi, prescindere dalla situazione economica di partenza. In quest'ottica appare palese come non ci sia spazio per criteri di merito all'assegnazione delle borse di studio e di quanto sia impellente trovare insieme all'Università un diverso modo di valutare i studenti per l'accesso ai servizi DSU, che sia più inclusivo ed equo.

Negli ultimi anni la Bicocca ha garantito la copertura totale delle borse di studio e non ci sono stati casi di idonei non beneficiari: ciò è avvenuto grazie ai fondi messi a disposizione dall'Ateneo per coprire interamente le richieste, visto che i fondi allocati dalla Regione non erano bastevoli. Riteniamo inaccettabile che l'Università

debba mettere pezze alle mancanze dello Stato e della Regione, chiediamo ad entrambe le amministrazioni di incrementare i fondi dedicati alle borse e a tutti i servizi DSU e di non far ricadere questa responsabilità economica sull'Università e sul suo bilancio, sicuramente più ristretto e limitato di quello regionale e statale.

Un ulteriore problema si riscontra nell'ammontare del valore della borsa di studio che per lx studenti fuori sede risulta essere spesso non sufficiente a coprire tutte le spese per affitto e vitto in una città costosa come Milano, da qui si deduce la necessità di ridefinire le quote per le varie fasce di reddito così da arrivare ad una quota che garantisca l'intera copertura del costo della vita da fuorisede.

I tempi di erogazione della borsa di studio sono tanto lunghi che le borse di studio risultano essere dei rimborsi spese le quali possono essere sostenute da chi di questi soldi già dispone e mette la famiglia dellx studente in condizione di dover anticipare i costi della vita fuori casa fino al ricevimento della prima rata della borsa. Ci battiamo da sempre per l'aumento del numero delle borse di studio, l'incremento del loro importo, l'abolizione dei criteri di merito e l'ampliamento delle fasce di reddito idonee. Solo a queste condizioni si potrà iniziare a parlare di diritto allo studio garantito a tuttix con la prospettiva sempre presente dell'università gratuita.

Il diritto all'istruzione, in quanto diritto, non dovrebbe gravare sulle spalle dellx studenti e/o delle loro famiglie. L'istruzione di ogni ordine e grado dovrebbe essere totalmente accessibile a chiunque, è evidente che questo obiettivo sia raggiungibile solo mediante un'università gratuita e finanziata dalla fiscalità generale. Tenendo sempre ben presente questo orizzonte il nostro agire nella situazione concreta attuale si compie nel cercare di ridurre sempre di più gli oneri allx studenti compensando con la richiesta di maggiori finanziamenti da parte della Regione e dallo Stato.

Siamo consapevoli che l'università non è il luogo dove dovrebbe avvenire la redistribuzione della ricchezza; tuttavia, nella contingenza delle nostre scelte in materia di tasse privilegeremo il sostegno e la salvaguardia dei soggetti più deboli, essendo coloro che soffrono di più l'attuale sistema. Nel far questo vogliamo mantenere un equilibrio per ottenere la prospettiva dell'università gratuita, cercando di non peggiorare le situazioni dellx studenti che si trovano in fasce alte.

## 12. QUESTIONE ABITATIVA

I costi dell'università che gravano sullx studenti sono sempre più elevati, lo sono ancor di più per lx studenti fuorisede, che si ritrovano a fare i conti con i prezzi altissimi degli affitti.

Ad oggi le residenze universitarie pubbliche, che dovrebbero assicurare un alloggio allx studenti fuorisede nelle fasce economiche più deboli per garantire il libero accesso all'istruzione e livellare le disuguaglianze, non sono sufficienti a soddisfare le richieste ed escludono un numero troppo alto di studenti idonei, costituendo un ostacolo nel poter scegliere liberamente di studiare e dove farlo.

La carenza di residenze di proprietà dell'Università è causata dai pochi investimenti da parte dello Stato, infatti, il bando basato sulla legge 338/2000, con cui vengono finanziate nuove costruzioni non copre le richieste di cofinanziamento. Nel 2024 sono stati allocati solamente 300 milioni, le Università hanno presentato progetti per un valore superiore al miliardo. Questo significa che solo il 30% dei progetti di residenze da parte delle Università trova copertura finanziaria grazie ai fondi statali e quindi viene realizzato.

La mancanza di investimenti si ripercuote anche sulle condizioni delle infrastrutture, che possono presentare diversi problemi e conseguente disagio allx residenti. Ne è un esempio evidente la residenza U92 che presenta significativi problemi strutturali e i cui lavori vengono rimandati da anni.

Oltre al numero insufficiente di posti nelle residenze, il diritto all'abitare è ulteriormente intaccato dal caro affitti che rende insostenibile vivere nelle città universitarie ormai anche per la fascia media presente in Università.

La mancanza di una regolamentazione degli affitti a livello nazionale, la riqualificazione dei quartieri che al posto che produrre benessere per tuttix causa gentrificazione, il crescente numero di appartamenti dedicati agli affitti a breve termine per turisti sono solo alcuni dei fattori che contribuiscono al propagarsi del problema.

Le risposte che le istituzioni stanno dando all'emergenza abitativa a livello comunale, regionale e nazionale sembrano andare nella stessa direzione di ciò che causa il problema, spingendo quindi per una gestione privata e libera delle residenze e dei prezzi di esse. Ne sono l'esempio i diversi alloggi costruiti a Milano con la formula del "social housing", in cui i privati in cambio dell'esonero dal pagamento di tasse sulle costruzioni devono garantire una percentuale di camere a un prezzo ribassato. Una

formula che sembra mirare a risolvere il problema se non fosse che con il termine “prezzo ribassato” si intende uno sconto del 5%, praticamente una presa in giro finanziata da fondi pubblici.

Le residenze private in programma di costruzione grazie ai fondi PNRR alzano di poco la calmierazione, imponendo un prezzo ribassato, comunque irrisorio, del 15%.

Nel riflettere sul tema del diritto dellx studenti a spostarsi dal proprio luogo di provenienza non dobbiamo però dimenticarci del diritto a restare nel proprio luogo di residenza, cambiare città non deve essere un obbligo ma una scelta. Il divario tra Nord e Sud continua a persistere e troppo spesso lx studenti per potersi garantire un futuro dignitoso, un'istruzione di qualità e prospettive lavorative devono trasferirsi nelle grandi città.

Per garantire il diritto a restare non solo nel Sud ma anche nelle province limitrofe alle grandi città è necessario che si sviluppino le reti dei mezzi di trasporto per i pendolari.

Per lx studenti pendolari la mobilità è ancora una sfida: un insufficiente numero di mezzi, frequenze inadeguate al numero di viaggiatorx, oltre a un'infrastruttura inadatta e poco affidabile rendono lo spostamento scoraggiante. Da considerare, inoltre, che post crisi sanitaria l'efficienza dei mezzi è peggiorata, e di conseguenza il numero dei trasporti non riesce sempre a soddisfare le necessità dellx studenti causando disagi non indifferenti.

Il costo degli abbonamenti è altissimo, a maggior ragione tenendo conto della scarsa qualità del servizio citata sopra. Siamo riusciti a ottenere lo sconto sugli abbonamenti per gli under 26 ma non è assolutamente abbastanza. Un'altra questione è quella della situazione delle tariffe di ATM con la formula di abbonamento integrato, che rende il processo di abbonamento più complicato e per alcuni studenti gli abbonamenti più costosi. Crediamo sia necessario istituire convenzioni dell'università con ATM, Trenord e le altre aziende delle sedi distaccate per avere ulteriori sconti per lx studenti che devono prendere i mezzi di trasporto. Il fine ultimo da raggiungere è quello di riuscire a usufruire dei servizi di trasporto pubblico in modo gratuito per gli studenti (esempi: Università di Napoli e modello tedesco), realizzando il modello di mobilità sostenibile e gratuita che auspichiamo per la società tutta.

Prendiamo inoltre atto dell'importanza di mantenere viva una comunicazione a livello cittadino con Rete della Conoscenza, partecipando al movimento Tende in Piazza e ampliando la nostra unità di analisi anche su una prospettiva più complessa e lavorando attivamente sul piano cittadino sia per essere



costantemente formati ed aggiornati sul caro affitto milanese, sia per costruire insieme una proposta volta a offrire un reale diritto allo studio allx studenti dei nostri atenei.

## **13. SALUTE E BENESSERE PSICOLOGICO**

Nel contesto universitario, si sta osservando da parte della comunità studentesca una crescente preoccupazione per la salute mentale dellx studenti. È necessario esaminare gli effetti psicologici di un sistema meritocratico che mette costantemente in discussione il valore e il rendimento accademico degli individui. La marginalizzazione sociale, insieme alla limitata accessibilità ai servizi di salute mentale, crea disparità nell'accesso al benessere.

Noi come Studenti Indipendenti Bicocca crediamo sia necessaria una maggiore attenzione al benessere psicologico dellx studenti, e agli effetti psicologici di un sistema capitalista improntato su continue richieste e stimoli da parte dell'ambiente, in continuo movimento e focalizzato su un'ottica prettamente performativa. Il benessere psicologico quindi non dovrebbe dipendere dal consumo o dalla produttività, ma dovrebbe essere perseguito come obiettivo anche a livello politico. È fondamentale affrontare la stigmatizzazione che riguarda la salute mentale e promuoverne la sensibilizzazione, decostruendo il falso mito per cui il benessere psicologico è una condizione performativa.

Crediamo che, secondo la nostra idea di università e di società, le istituzioni abbiano il dovere di fornire dei supporti e sostegni che contrastino qualunque tipo di disagio e sofferenza psichica nella nostra comunità, su un piano sia individuale sia collettivo. Inoltre, è essenziale eliminare qualsiasi disparità nell'accesso a questi servizi, garantendo pari opportunità ad ogni soggettività, non solo in termini di benessere psicologico.

Nella nostra idea di supporto psicologico crediamo sia necessaria la presenza di un servizio

che parta da un percorso personalizzato ad hoc per ogni individuo, con una durata che possa rispondere realmente alle esigenze dellx studenti, con una parte di formazione dedicata allx docenti che possano così supportare realmente la comunità studentesca.

Il nostro attivismo non deve fermarsi alle esigenze del contesto universitario. La

nostra

analisi deve infatti ricondursi alle problematiche presenti anche a livello cittadino, intersecando i percorsi e implementando la visione del tema benessere psicologico, utilizzando un approccio macroscopico e generale, per far sì che la nostra azione di rappresentanza possa essere un reale contributo che miri al sostegno dellx studenti anche al di fuori dell'Ateneo. È per questo motivo che crediamo sia necessario lavorare parallelamente per far sì che venga istituita la figura dello Psicologo di Base all'interno del Sistema Sanitario Nazionale.

Riteniamo infine essenziale che la sensibilizzazione e la consapevolezza sul benessere psicologico avvengano in modo intersezionale, tenendo conto delle molteplici dimensioni del tema. Negli ultimi anni, ci siamo concentratx su vari aspetti, tra cui i disturbi del comportamento alimentare, l'educazione sessuale, le neurodivergenze e, in generale, la stigmatizzazione delle esperienze individuali uniche.

## 14. INCLUSIVITÀ

### STUDENTI LAVORATORX

Sappiamo tuttx quanto sia difficile stare al passo con il programma universitario, gli esami e la vita sociale in università.

Come organizzazione a favore dellx studenti, abbiamo ricevuto molte lamentele da parte di studenti lavoratorx fuori corso o non frequentanti. La lamentela principale di tali studenti è la poca attenzione da parte dell' istituto alle loro condizioni di studente precarix. In particolare sappiamo quanto poco aiuto dia l'università a tali studenti, specialmente nelle seguenti situazioni:

- Studente lavoratorx che non può frequentare la maggior parte delle lezioni, che poi viene categorizzato dallx professorx come inadeguatx o consideratx svogliatx e poco partecipe alle lezioni;

Ne conseguono

- Studenti fuori corso a causa del poco tempo a disposizione per lo studio, che vengono ancora più penalizzatx attraverso l'aumento della retta universitaria e stigmatizzatx in quanto tali

- Infine situazioni come studente-lavoratorx o studente genitore e lavoratorx lasciati allo sbaraglio, senza aiuti di alcun tipo da parte di un ente così importante come l'università.

Per evitare tali situazioni, noi come SIB proponiamo la nascita di un approccio più attento e comprensivo nei confronti di tali categorie di studenti. A tale proposito vorremmo introdurre un vero e proprio iter di regolamento per tali situazioni. In particolare vorremmo proporre un riguardo verso tali studenti simile a quello degli studenti DSA, con possibilità di modificare il piano di studi secondo le necessità dello studente, avendo riguardo specialmente agli studenti fuori corso, i quali purtroppo a causa del lavoro o di problemi di qualsiasi tipo, non riescono a conciliare bene vita extra accademica e università. Oltre a ciò sarebbe opportuno che tali studenti possano beneficiare anche di un aiuto di tipo psicologico, per aiutarli nei casi di crisi o smarrimento dovuto ad una vita così frenetica, che già è alienante per i studenti comuni. Vogliamo inoltre l'implementazione della carriera part-time per tutti i corsi di laurea.

## **BES-DSA**

Studenti Indipendenti Bicocca sostiene l'importanza di strutturare i percorsi per i studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) in modo da rendere accessibile l'apprendimento in maniera continuativa. Attualmente, i studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) si trovano ad affrontare percorsi educativi che prevedono differenze solo nella fase di valutazione, trascurando l'importanza di garantire un supporto adeguato lungo tutto il percorso di apprendimento, elemento fondamentale per ogni studente.

Attraverso un adeguato investimento di risorse finanziarie, sarebbe possibile potenziare il sistema di sostegno per questi studenti. Sosteniamo un approccio che miri al continuo miglioramento e all'espansione del supporto offerto: non solo per i studenti BES, ma anche per i studenti stranieri che necessitano di assistenza linguistica e di mediazione culturale. L'università deve diventare un ambiente educativo e di crescita accessibile a tutti, non solo in teoria, ma anche nella pratica.

## **15. CULTURA**

Come SIB, concepiamo l'università come luogo d'elezione per un vicendevole arricchimento culturale, essendo uno dei più grandi luoghi d'incontro di persone dedite allo studio e all'ampliamento delle proprie conoscenze.

Dunque, riteniamo fondamentale che vada incoraggiato lo scambio di idee, come potenziale catalizzatore del cambiamento.

Il sapere prodotto nell'Università dev'essere finalizzato a immaginare e costruire una società alternativa a quella attuale, elaborata e divulgata attraverso festival ed eventi culturali aperti che esaltino il protagonismo studentesco.

In quest'ottica, vogliamo inoltre che l'università sia realmente pubblica, quindi vivibile e fruibile da qualsiasi membro della popolazione.

Crediamo infatti che la terza missione dell'università, dopo la formazione e la ricerca, debba essere la diffusione della conoscenza nel territorio.

Cerchiamo quindi di incoraggiare una diffusione del sapere che sia intersezionale e accessibile a tutt.

## 16. RICERCA

Siamo in un momento storico in cui la Ricerca nel nostro paese è estremamente sottofinanziata dal pubblico, la figura dellx ricercatorx è sinonimo di precariato e l'Università è percepita come una azienda.

Nella nostra idea, il mondo accademico dovrebbe essere un baluardo del progresso sociale e civile della Collettività e quindi promotore di una Ricerca volta solo a questi obiettivi. Tuttavia, per fare ricerca serve denaro e la mancanza di fondi sopracitata spinge gli atenei a stringere accordi con enti privati. Queste "collaborazioni" non sono però disinteressate, infatti le imprese impongono all'università di strutturare gli studi per lx proprix studenti e la ricerca in ottica lavorativa, piegando di fatto i movimenti intellettuali interni alle logiche del mercato capitalista. Questa dinamica è una evidente criticità rispetto alle posizioni da noi espresse che trova poi una sua summa nella figura dellx ricercatorx.

Come già si accennava nell'introduzione, la condizione di chi fa ricerca è contraddistinta da una sorta di "precariato esistenziale". a Ricerca in Italia si basa essenzialmente sullo sfruttamento portando ad una precarizzazione dellx proprix lavoratorx\* che spesso combatte in un mondo accademico in cui le risorse sono artificialmente poche e il nepotismo la fa da padrone. Come Studenti Indipendenti Bicocca sosteniamo quindi ADI nella loro lotta contro questa condizione e chiediamo, unito alle analisi prima riportate, un maggiore finanziamento del mondo accademico.

Inoltre, ad oggi la figura di ricercatorx coincide con quella del docente, un connubio in cui abbiamo individuato delle criticità. Sosteniamo che sia necessario scorporare

le due carriere, il che porterebbe ad un aumento dei posti di lavoro nell'ambito ed una Didattica ed una Ricerca di maggiore qualità.

Ci schieriamo apertamente contro gli attuali meccanismi marci del mondo della ricerca in cui la performatività consumista della pubblicazione degli articoli e delle citazione porta a delle logiche di nepotismo e clientelismo andando, ancora una volta, a danneggiare chi fa ricerca e la ricerca stessa.

## **17. LAVORO**

### **Tirocini**

I tirocini sono momenti formativi che garantiscono esperienze pratiche e che, in virtù di ciò, non possono essere sostituite da lezioni frontali, che potrebbero non portare al conseguimento di risultati analoghi. L'attività pratica coerente con il percorso di laurea, infatti, dovrebbe esserne un'integrazione per arricchire e approfondire le conoscenze acquisite nella possibilità di applicarle al reale. Durante il tirocinio deve essere quindi garantita la partecipazione attiva dello studente nelle attività normalmente svolte dal personale qualificato con il supporto necessario a capire in cosa si traduce a livello lavorativo quanto fino a quel momento si è trattato solo su un piano teorico.

Per quanto ciò sia fondamentale, è altrettanto importante evidenziare la necessità che tuttx lx studenti svolgano uno stage che non consista nello svolgimento di attività di ripiego o per le quali non si è qualificati e che abbia delle tutele.

È importante che sia reso possibile un equilibrio tra ore di studio e di lavoro nei piani orari, che venga garantita la sicurezza sul lavoro e che sia presente una retribuzione che possa al minimo costituire un rimborso spese sufficiente a coprire trasporti, strumentazione e pasti, questo affinché l'attività di tirocinio non vada nella direzione di normalizzare lo sfruttamento.

L'accessibilità ai tirocini deve essere garantita a tuttx, ampliando l'offerta parallela di stage interni quanto è più possibile a seconda del dipartimento.

Infine, l'orientamento ai tirocini deve essere implementato, affiancando, ad esempio, allx studenti la figura di un tutor che sappia dare loro orientamento, supporto, ma anche tutela, al fine di migliorare le condizioni dei dipartimenti che hanno difficoltà gestionali.

### **La rappresentanza come forma di lavoro**

All'interno dell'Ateneo la figura dei rappresentanti viene spesso poco valorizzata sia in termini di legittimità nelle decisioni sia in termini di lavoro ed energie che questa

attività impiega. Solo 1x rappresentanti all'interno degli organi centrali vengono retribuiti e questo avviene solo perché anche gli altri membri (docenti, prorettori) di tali organi ricevono un gettone di presenza. Tutti 1x altri rappresentanti appartenenti ad altri organi (Consiglio degli Studenti, Consigli di Coordinamento Didattico, Consigli di Dipartimento, Paritetiche, Assicuratori di Qualità e molti altri) non ricevono alcun tipo di retribuzione, il che sembra sottintendere che il lavoro svolto dai rappresentanti negli organi e fuori dagli organi non sia lavoro reale. Non abbiamo la pretesa che ogni rappresentante venga stipendiato – anche perché potrebbe crearsi il problema opposto, ovvero gente che sceglie di candidarsi solo per i soldi senza il reale desiderio e interesse di rappresentare 1x studenti – ma che possa essere considerata l'idea di assegnare dei CFU per le ore di rappresentanza (come avviene già nei corsi di Scienze Biologiche e Biologia).

## **Accesso all'insegnamento**

Per poter insegnare alle scuole superiori di secondo grado primarie e secondarie un tempo era previsto di dover essere in possesso di una laurea magistrale e di 24 cfu specifici in ambito psico-peda-antropologico. Nell'ultimo anno le direttive sono cambiate e per poter accedere al concorso è necessario dover intraprendere un percorso di 60 CFU ed essere prossimi al conseguimento della laurea magistrale o averla già ottenuta.

Se da un lato il dover ottenere 60 CFU permette allo studente che intraprende il percorso di formarsi su aree psico – peda – antropologiche, rendendolo poi pronto a interfacciarsi in maniera completa verso studenti delle scuole medie e superiori e non avere semplicemente una formazione sul contenuto didattico che andrà ad insegnare, dall'altro questo modello contiene una serie di criticità.

In primo luogo risulta problematico il costo che prevedono questi corsi. Al giorno d'oggi ancora non vi è stata una delibera ufficiale da parte dell'Ateneo ma sembra chiaro che l'idea sia quella di far pagare una quota di circa 2500€ a chiunque voglia accedervi, indistintamente dall'ISEE. Questa è chiaramente una scelta che non tutela il diritto allo studio e che impedisce alle persone delle fasce più deboli di poter seguire il percorso.

Inoltre di questi 60 CFU, una parte consistente deve essere conseguita sotto forma di tirocinio nelle scuole non retribuito, che se da un lato dà la possibilità allo studente di formarsi sul campo, dall'altra si tratta di un monte ore (180) di lavoro completamente gratuito. Va anche considerato che le lezioni che verranno erogate hanno obbligo di frequenza, il che impedisce agli studenti che non possono permettersi di accedere al percorso di poter avere un lavoro per potersi mantenere nel mentre che lo svolgono.

Infine, un'altra criticità, oltre al numero chiuso presente per poter accedere ai percorsi, è il fatto che questi si concludono con un esame finale che, se non viene passato, implica il doversi reinscrivere, ri-pagare la quota, ri-frequentare le lezioni e ri-svolgere i tirocini l'anno successivo, vanificando completamente gli sforzi degli studenti.

Questa riforma contiene secondo noi molti più danni che benefici e nonostante tutte le sue criticità nell'erogazione della didattica e nei costi, non è nemmeno sufficiente per poter diventare poi insegnanti, in quanto poi lo studente deve comunque affrontare un concorso nazionale per poter andare a insegnare.

Nonostante questi percorsi non siano ancora partiti per ritardi da parte del Ministero, intendiamo contestare le misure che si stanno prendendo e cercare come minimo di avere un abbassamento dei costi e a livello nazionale cambiare la struttura intrinseca di questi percorsi in modo da renderli realmente accessibili a tutti.

## **18. PROPRIETÀ INTELLETTUALE**

Il modello odierno di proprietà intellettuale è un evidente ostacolo al raggiungimento del nostro orizzonte di università partecipata e la cui produzione culturale sia diffusa tra la popolazione tutta come bene comune. Le lezioni erogate sono considerate proprietà privata, così come il prodotto della ricerca ma anche il materiale didattico (libri e software) contribuendo al suo costo eccessivo.

A tal proposito crediamo che i software free e open source siano un importante strumento per andare in controtendenza. Questo strumento, strettamente legato alla proprietà intellettuale e alla libera circolazione del sapere, è qualcosa che vorremmo fosse accessibile a chiunque, ma non senza la formazione digitale necessaria per capirne l'utilità e il funzionamento.

Riteniamo necessaria un'educazione del genere anche per le persone nate nel mondo digitale all'interno della società è ancora diffusa una visione superficiale sul significato politico che può avere la scelta di un software rispetto ad un altro.

Questo ragionamento va integrato in un quadro più ampio, in cui sarebbe immaturo pensare che la soluzione ai problemi legati alla proprietà intellettuale si possano risolvere educando la comunità studentesca ad usare software free e open source,

se poi nel mondo del lavoro questo non viene quasi del tutto utilizzato; per questo vogliamo un'educazione digitale sull'open source che parta quantomeno negli atenei ma che poi vada anche a influenzare concretamente il mondo delle aziende e del lavoro.

Un ulteriore campo in cui gioverebbe l'open source è quello della ricerca, dove siamo ancora lontani dall'avere i mezzi che vorremmo, ma è sicuramente arrivato il momento di richiederli o crearli.

Anche se non abbiamo ancora conseguito i nostri obiettivi è solo facendo uno sforzo attivo per ottenerli che riusciremo a cambiare le cose, e forse arrivare a un mondo dove il sapere scientifico è accessibile anche senza spendere soldi, e in cui il materiale didattico (come slide, registrazioni e libri) è gratuito e disponibile per tutti.

## **19. ANTIFASCISMO**

Negli ultimi anni hanno preso piede all'interno di ampi strati della popolazione sentimenti che vanno dalla simpatia fino ad una vera e propria adesione a quello che è stato il fascismo.

Nel dibattito pubblico l'estrema destra ne ha ormai sdoganato la retorica tipica, riuscendo anche ad arrivare al governo mantenendo diversi elementi di quella cultura. Dobbiamo stare attenti e aguzzare la vista per capire che, il fascismo non ha un'unica forma: è la ricerca di un nemico comune più debole, è la ricerca di un'identità sociale nell'odio per l'estraneo e per il diverso, è il ritenere giuste forme repressive, è l'inquadramento dei nostri legami in schemi preconfezionati, è il credere di poter assimilare tutti i bisogni in una presunta "volontà unica del popolo".

Per questo, dobbiamo riconoscere il germe del fascismo in tutte le sue forme, dall'oppressione e demonizzazione delle minoranze fino a tutte le più diverse vicende sociali che si muovono nel panorama della nostra università, del nostro paese e oltre.

Questo impianto ideologico si nutre dei bisogni sociali e delle angosce economiche delle persone ma il suo fondamento è culturale. La base dell'ideologia fascista si basa nell'incapacità di interpretare la complessità della realtà, sostituendo alle diversità e sfumature di pensiero rigide contrapposizioni, verità assolute e semplificazioni. Su questo l'università può e deve intervenire fornendo gli strumenti culturali di analisi per evitare di cadere in errori di giudizio quando le diverse forme di



fascismo si presentano. Ed è per questo importante che nelle università il fascismo non entri in nessuna forma.

È importante che come organizzazione antifascista ci impegniamo a sottrarre qualunque spazio alle formazioni fasciste nelle università e che invece lavoriamo per una didattica e una partecipazione politica capaci di far fiorire il pensiero critico.

Anche la cultura è uno strumento importante per troncare sul nascere quelli che possono essere i germi del fascismo, a cui bisogna rispondere attaccandolo alle sue fondamenta: superando l'identificazione di un nemico con il mutualismo, il razzismo con la multiculturalità, il patriottismo con l'internazionalismo.

## **20. ANTIMAFIA**

Il tema dell'antimafia nella nostra organizzazione transcende il sostegno comunemente riconosciuto alle forze di polizia, le sole portatrici di un potere coercitivo legittimato dallo Stato e funzionale alla perpetuazione del sistema.

Vogliamo lavorare per un attivismo basato sulla responsabilità cittadina e che si schieri in prima linea nella lotta culturale alla mafia. Per far questo è importante incontrare, ascoltare e ricordare chi la mafia l'ha vissuta e combattuta in prima persona nel corso della propria vita, ma è altrettanto importante cercare di allargare la nostra riflessione e interrogarci attivamente su quali siano gli strumenti di cui si avvalgono le mafie per prosperare e per mantenere il loro potere.

Oltre alla commemorazione, è quindi importante riconoscere che alcuni dei meccanismi che permettono alla mafia di prosperare sono proprio le lacune che lo stato lascia in primis nei territori che abbandona a sé stessi, e che quindi troppo spesso trovano risorse, protezione e lavoro da organizzazioni mafiose.

Lo stato rifiuta di riconoscere le proprie responsabilità a riguardo e anzi sfrutta l'esistenza dei fenomeni mafiosi per giustificare l'utilizzo di mezzi repressivi che vengono spesso abusati oltre i loro presunti casi d'utilizzo, dalle intercettazioni e altri metodi d'indagine illegittimi, alle condanne per associazione mafiosa, allo strumento coatto del 41 bis nelle carceri.

Un grande esempio dell'azione del governo in aiuto alla mafia, oltre agli accordi storici stato-mafia, è quello del proibizionismo, ossia la scelta del governo di non

regolamentare e lasciare alla criminalità organizzata il monopolio sul commercio di stupefacenti, mercato da diversi miliardi di euro che è gran parte di ciò che permette alla mafia di essere l'azienda italiana con il fatturato più alto dal 2019 al 2023.

## **21. ANTIRAZZISMO**

L'università è un mezzo di inclusione efficace, sia per quanto riguarda l'avvicinarsi di culture senza la prevaricazione di un modello culturale su un altro, sia per permettere una reale emancipazione dei soggetti migranti attraverso l'accesso ai saperi, uscendo dalle logiche assistenzialistiche con cui sono state gestite le politiche migratorie fino ad ora. Interventi di tipo caritatevole non rispondono al bisogno di autodeterminazione e crediamo quindi che debbano svilupparsi politiche sociali realmente inclusive e che creino le condizioni per liberarsi dall'assoggettamento.

In quest'ottica noi come Rete della Conoscenza partecipiamo a "Mai più Lager: No ai CPR" (Centri di Permanenza per i Rimpatri) per condannare le atrocità svoltesi all'interno dei Centri, che portano all'annichilimento delle persone detenute, e chiedere la chiusura di questi luoghi di detenzione che sono di fatto diventati dei Lager di Stato. Gli strumenti normativi utilizzati in passato hanno avuto carattere emergenziale e non hanno affrontato il fenomeno migratorio in maniera strutturale. In questo modo hanno trasformato le persone in numeri o in problemi, privandole, di fatto, dell'identità stessa di essere umano portatore di diritti. Per uscire dalla logica di criminalizzazione delle persone migranti e aumentare la loro possibilità di transito, residenza e accesso alla cittadinanza nel nostro Paese chiediamo quindi una riforma strutturale della normativa sull'immigrazione.

Inoltre sosteniamo che l'università debba fornire allx studenti gli strumenti di riflessione adatti per combattere il razzismo, in quanto essi sono la base per la realizzazione di membri attivi e consapevoli di una società priva di discriminazioni. Infine riteniamo opportuno sottolineare come il CUG (Comitato Unico di Garanzia) e la Consiglieria di fiducia debbano essere strumenti validi a cui fare riferimento per combattere attivamente il razzismo in università.

## **22. ANTIMILITARISMO**

Ripudiando l'uso della guerra come mezzo per conseguire fini di potere politico-

economico, riteniamo fondamentale il ruolo dei luoghi del sapere nel prendere una salda posizione antimilitarista. Consapevoli di quanta rilevanza politica abbia la nostra università, crediamo inoltre che il ruolo della Rettrice, in quanto presidente della CRUI, possa essere veicolo di una posizione forte per tutte le università contro la guerra.

I fondi universitari devono essere stanziati consapevolmente, acquistando beni e servizi di privati solamente a seguito del controllo volto a verificare l'assenza di intrecci con

l'industria bellica e interessi militari all'interno della loro filiera di produzione. Gli ambienti di istruzione e ricerca devono fare tutto il possibile per impedire il finanziamento di enti che si appoggino alla vendita di armi e di materiali bellici e devono intraprendere uno sforzo attivo volto a trovare o costruire alternative sicure e solide, ponendo essi stessi le basi per la costituzione di realtà che dimostrino la possibilità di un'economia e un mondo che non orbitino attorno all'atto di guerra per funzionare.

Ci esprimiamo saldamente a difesa dell'autodeterminazione dei popoli e fortemente contrari alla loro oppressione. Nell'ottica transfemminista che è da noi praticata, condanniamo l'uso della forza di qualsiasi tipo come strumento per la loro prevaricazione.

Riteniamo necessario far valere la nostra voce contraria di studenti ogniqualvolta si dovessero presentare situazioni e contesti nei quali l'università decida di non prendere posizione, o addirittura provveda indirettamente al finanziamento o proseguimento di un conflitto.

Sentiamo necessario non avere in università sorveglianza armata e non, in quanto non riteniamo che questo giovi alla nostra sicurezza, essendo inoltre potenziale strumento di repressione di iniziative quali per esempio manifestazioni di dissenso nei confronti dell'università.

## **23. TRANSFEMMINISMO**

Studenti Indipendenti Bicocca è un'organizzazione transfemminista. Parlare di transfemminismo significa parlare di un movimento intersezionale che vede come fine la liberazione di tutte le soggettività attraverso l'abbattimento del modello ciseteropatriarcale e capitalista. È un approccio alla politica nato nella seconda

ondata del femminismo che rifiuta ogni gerarchia biologica e sociale, sostenendo che ogni espressione di genere varia da individuo a individuo e che chiunque ha la possibilità di esprimersi liberamente e indipendentemente dai vincoli sociali. La lotta transfemminista si declina in maniera diversa nei vari contesti sociali per adattarsi alla molteplicità delle soggettività esistenti.

In quanto soggetti in formazione ci poniamo l'obiettivo di sensibilizzare ed educare la componente accademica riguardo ai temi del femminismo intersezionale, della comunità queer e dell'identità di genere. Riteniamo che essi siano profondamente intersecati tra loro, in quanto temi che riguardano tutte quelle soggettività oppresse dal sistema ciseteropatriarcale. Il transfemminismo è una pratica che fa parte della nostra organizzazione e la estendiamo in ogni spazio che attraversiamo dalle assemblee, al modo in cui facciamo rappresentanza per rendere il più possibile l'università sicura e volta alla liberazione e all'espressione dei corpi in ogni luogo.

Il lavoro svolto gli scorsi anni ci ha visti impegnati e in continuo dialogo con l'associazione studentesca queer Bicocca Rainbow, insieme alla quale per quattro anni consecutivi abbiamo organizzato lo spezzone dello Student's Pride, a fianco di Rete della Conoscenza Milano, evidenziando le problematichità del Milano Pride, che strumentalizza la lotta queer subordinandola a logiche di profitto.

Intendiamo proseguire nel miglior modo possibile questa collaborazione e aiutare l'associazione anche attraverso la rappresentanza; sottolineiamo quindi un costante impegno da parte nostra rispettando e mantenendo separate le proprie analisi e la propria autonomia.

## **Gender Equality Plan**

Con Gender Equality Plan si intende un documento progettuale e programmatico che si propone di valorizzare la piena partecipazione di tutte le soggettività alla vita universitaria. In particolare, si pone un'attenzione sulle soggettività femminilizzate spesso discriminate e svalutate in numerosi ambiti, sia lavorativi, sia accademici. Riteniamo che tale documento potrebbe avere risvolti positivi qualora applicato adeguatamente, ma è fondamentale che non si limiti a una mera pratica di pinkwashing da parte dell'Ateneo.

## **Carriera Alias**

Nell'ultimo anno abbiamo ottenuto la carriera alias per rendere l'università più sicura e attraversabile per le persone trans\*. La carriera alias consiste nel riconoscimento

del nome d'elezione dellx studenti attraverso pratiche di autodeterminazione che non richiedano alcuna diagnosi di incongruenza di genere. Nonostante ciò, la carriera alias continua a presentare numerose problematiche legate ad aspetti burocratici e il suo utilizzo relegato esclusivamente all'Ateneo; per questo il nostro obiettivo è quello di continuare a lavorare per far sì che migliori e che si aggiorni continuamente.

### **Bagni Gender Neutral**

Nell'ottica di un'università più accessibile ed inclusiva ci stiamo muovendo per creare strutture di servizio igienico gender neutral in modo tale da formare spazi sicuri e scevri da ogni forma di disagio legata al binarismo sistemico della società attuale. Recentemente ne abbiamo ottenuto uno, ma il nostro obiettivo è quello di averne uno in ogni edificio fino ad abbattere questo binarismo e differenziazione che fa solo da muro verso una società priva di ruoli di genere.

### **Tampon Box, distributori di assorbenti e contraccettivi gratuiti**

Ci stiamo occupando di inserire all'interno di tutte le strutture dell'Ateneo dei distributori di contraccettivi e assorbenti, perché essi non sono beni di lusso, ma di prima necessità, pertanto devono essere gratuiti ed accessibili a tuttx. Riconoscendo la mancanza di tali strumenti da anni ci attiviamo disponendo tampon box con assorbenti gratuiti nei bagni dell'Ateneo, in modo da creare uno spazio per pratiche mutualistiche.

### **Percorso di educazione sessuale**

In merito alla sensibilizzazione e all'educazione della componente universitaria ai temi sopracitati, ci poniamo l'obiettivo di introdurre percorsi di educazione sessuale che siano inclusivi e volti alla sensibilizzazione del singolo soggetto, guidato da persone formate e con un approccio laico rispetto al sesso, alla sessualità, al genere e all'identità di genere.

### **Sportello antiviolenza e centro di assistenza d'ateneo**

Vorremmo che si ragionasse sul miglioramento del servizio di ascolto, già esistente, contro gli abusi dell'università e introdurre ulteriormente un centro d'assistenza d'ateneo con personale formato. Nel proseguire il nostro obiettivo di università inclusiva ed accessibile si presenta la necessità di farne un luogo sicuro.

### **Pink-washing e Rainbow-washing**

Ci poniamo contro ogni forma di Pink/Rainbow-washing intesi come atti capitalistici

che mirano a strumentalizzare una lotta politica e sociale rendendola fonte di profitto economico o politico. L'oppressione delle soggettività toccate da questi fenomeni viene totalmente ignorata: queste vengono strumentalizzate e oggettificate alla stregua di un prodotto commerciale, proprio per la loro condizione di marginalità all'interno della società consumista.

## 24. ECOLOGIA

Studenti Indipendenti Bicocca è ambientalista e come tale riconosce che animali, piante ed ecosistemi hanno diritto alla cura, alla tutela e a non essere vittima di sfruttamento ed oppressione.

Studenti Indipendenti Bicocca è ecologista, e come tale interpreta la crisi ambientale e climatica come un problema politico.

Esprimiamo una posizione e crediamo che anche l'Università dovrebbe teorizzare sistemi socio economici in cui le grandi corporazioni siano responsabilizzate per essere la causa della maggior parte delle emissioni.

Ci sforziamo nel riconoscere e a sensibilizzare maggiormente sui principali meccanismi non sostenibili, e a demitizzare soluzioni placebo come gli incentivi alle azioni virtuose individuali.

Ripudiamo ogni tentativo di greenwashing e non tolleriamo che il nostro ateneo sia strumento di quegli agenti che consapevolmente ci hanno portato verso una crisi di dimensioni socio-globali.

Infatti, riconoscendo la portata globale del problema, consideriamo necessario il coinvolgimento di ogni parte sociale, partendo dalla stessa comunità studentesca di cui facciamo parte.

Il nostro ateneo continua non solo a inserirsi dentro ma anche a riproporre le dinamiche tossiche e negazioniste delle multinazionali inquinanti, evidenziando e celebrando minuscole iniziative sostenibili, come possono essere l'ampliamento della raccolta differenziata, la carta riciclata, o la ripavimentazione di una piazza, come se queste compensassero il suo profondo coinvolgimento con le dirigenze delle aziende più ecocide nel nostro paese, con giustificazioni che vanno dall'indeterminato rimando di qualunque azione d'impatto per diminuire la nostra impronta carbonica (climate delay), fino al completo negazionismo della scienza climatica.

Pensiamo che la gravità di queste posizioni sia data in primis dalle implicazioni catastrofiche per il nostro ecosistema che queste comportano, ma anche perché l'università ha un ruolo protagonista nel portare avanti posizioni politiche che influenzano la società tutta, quindi queste prese di posizione hanno implicazioni pesanti anche al di fuori del nostro ateneo.

Negli scorsi anni abbiamo collaborato con diverse realtà come Fridays For Future, Statale a Impatto Zero, End Fossil e altre, nell'ottica di convergenza, in modo da affrontare insieme questo problema che ben esula ormai dall'individuo ma colpisce duramente ogni soggettività più fragile.

Dopo gli ennesimi accordi con l'azienda inquinante Italiana, non possiamo che riconfermare, in tono più severo, la nostra posizione contro Eni e i rapporti che intreccia con l'Ateneo perché non possiamo permettere che si inquinino anche l'ambiente della didattica e della ricerca.

## **25. MERITOCRAZIA**

Il parametro meritocratico è una realtà estremamente problematica del nostro sistema educativo in particolare, e della nostra società in generale. Esso rappresenta un mezzo estremamente inadeguato di paragone tra individui, che poggia le sue basi su un'ipotesi che quasi mai si realizza, secondo cui esiste una linea di partenza comune per tutti quantx.

Questa ipotesi non prende in considerazione fattori reali che condizionano il livello di partenza degli individui, come le diverse condizioni economiche degli stessi, o la performatività nel tempo.

A causa di ciò, troppo spesso la meritocrazia fatica ad assolvere al suo presunto compito di incentivo e di garante di equità nel giudizio tra gli individui e non di rado il suo effetto principale finisce per essere quello di fare da cassa di risonanza delle disparità di risorse e contesti presenti all'interno del paese, ostacolando quindi un auspicabile riequilibrio delle stesse.

Inoltre, il focus sul confronto favorisce nella società una mentalità individualistica e la allontana dal valore di ciò che è raggiungibile solo tramite una solidale collaborazione, disabitua al piacere del lavoro comunitario e del vivere in gruppo.

Come ben sappiamo questo parametro ha una posizione centrale nel sistema

pedagogico odierno e questo fatto di per sé è alla base di molteplici problematiche e sofferenze del momento presente. Ovviamente non sono né facili né immediati o, ancor meno, scontati i passi che conducono a un cambio di sistema, ma crediamo fortemente che un ripensamento dei sistemi pedagogici e valutativi sia l'unica via di uscita da questi problemi e disagi del presente.

Se vogliamo rendere l'università sempre più un polo di crescita e benessere e sempre meno un luogo di discriminazione e isolamento, non possiamo abbandonarci all'inerzia del *modus* vigente, ma dobbiamo combattere affinché criteri fallaci come quello meritocratico vengano eliminati dal contesto universitario e sociale.

## **26. INTERSEZIONALITÀ**

L'intersezionalità è riconoscere come diverse forme di identità e oppressione si intersecano, influenzando le esperienze di un individuo nella società. Per questo la lotta deve essere complessiva e agire su tutti i livelli su cui questa oppressione si manifesta.

Come organizzazione, Studenti Indipendenti Bicocca riconosce che i temi e i problemi che affrontiamo sono manifestazioni di un modello sociale inequo, dovuto allo stampo ciseteropatriarcale della nostra realtà e delle intrinseche divisioni di razza, etnia e classe che ogni giorno ci dividono. Questa consapevolezza ci spinge a esplorare una narrazione più completa allo scopo di smantellare le strutture esistenti e di proiettare una visione più inclusiva e giusta per tutti i membri della società. Intendiamo sfidare le norme consolidate e promuovere un cambiamento positivo e significativo all'interno dell'ateneo e non.

## **27. LAICITÀ**

Laicità per noi significa tutelare le sensibilità di tutte le culture e religioni, ne deriva che non può garantire posizioni discriminatorie. La laicità deve investire ogni aspetto della vita universitaria, gli spazi devono poter essere fruibili da tutt\*<sup>x</sup>, la didattica e la ricerca devono essere svuotate da elementi dogmatici e non può sottostare a questioni religiose. Rappresentativo di quanto attualmente siamo lontani da questo obiettivo è il giuramento di Ippocrate, che viene tuttora recitato nel nostro dipartimento di medicina e prevede l'obiezione da parte del medico di praticare aborto ed eutanasia. Il nostro compito è quello di garantire che l'università rimanga



un luogo quanto più laico possibile affinché tutte le soggettività vengano ugualmente tutelate per favorire un senso di appartenenza nelle diversità e nell'inclusività e per liberare l'università da visioni settarie e moraleggianti.

## 28. RAPPORTO UNI - PRIVATI

Siamo in un momento storico in cui la Ricerca nel nostro paese è estremamente sottofinanziata dal pubblico, la figura dell'ricercatorx è sinonimo di precariato e l'Università è percepita come una azienda.

Nella nostra idea, il mondo accademico dovrebbe essere un baluardo del progresso sociale e civile della Collettività e quindi promotore di una Ricerca volta solo a questi obiettivi. Tuttavia, per fare ricerca serve denaro e la mancanza di fondi sopracitata spinge gli atenei a stringere accordi con enti privati. Queste "collaborazioni" non sono però disinteressate, infatti le imprese impongono all'università di strutturare gli studi per lx proprix studenti e la ricerca in ottica lavorativa, piegando di fatto i movimenti intellettuali interni alle logiche del mercato capitalista.

In questo rapporto malsano, aziende come Eni si infiltrano nei luoghi accademici per plasmare lx proprx lavoratorx ed inquinare la Ricerca spingendola verso i propri interessi. Come Studenti Indipendenti Bicocca denunciemo questa situazione e ci facciamo forza promotrice di una Università libera ed indipendente e chiediamo un maggior finanziamento del mondo accademico.

Le brame delle imprese si estendono anche alla vita politica dell'ateneo. Da tempo ormai è presente nella vita degli atenei, Bicocca compresa, una componente di "impresa privata" che è diventata sempre più pervasiva.

Attualmente i privati sono presenti a quasi tutti i livelli della vita universitaria, dal DSU agli organi centrali. Partendo dalla considerazione di questi ultimi, una parte privata siede nel Consiglio Di Amministrazione, l'organo centrale dove vengono prese le decisioni economiche riguardanti l'Ateneo, formalmente come "consigliernx esternx" ma realmente come rappresentanti di interessi economici che varie aziende possono trarre dall'Ateneo.

Come Studenti indipendenti riteniamo sia inaccettabile che tali esterni, espressione di mero interesse economico, siedano in un organo decisionale della nostra Università influenzando così politiche e decisioni di un ateneo che si professa

pubblico.

Con la stessa logica di autodeterminazione pubblica condanniamo fermamente l'affidamento da parte dell'Ateneo della gestione del DSU, per l'appunto, ai privati. In questo modo infatti essi, una volta vinto l'appalto, godono di un'autonomia che spesso si traduce in prezzi spropositati della mensa e in residenze che cadono a pezzi. La mala gestione di quest'ultime è un fatto conclamato che per tanto tempo è stato ampiamente ignorato dalla governance d'Ateneo.

Riteniamo che la Bicocca debba gestire autonomamente le proprie finanze per utilizzarle in provvedimenti a misura di studente per internalizzare alcuni servizi oggi affidati a privati. Proponiamo la possibilità di assumere personale direttamente, dando la precedenza allx studenti dell'Ateneo con un salario degno, continuando un percorso per l'ottenimento di una Università realmente gratuita e accessibile per cui non sia necessario lavorare.

Questi cambiamenti sono necessari per combattere l'avanzare delle logiche neoliberiste anche all'interno dell'università che vedono lx studenti solo come macchine di consumo e non come persone in formazione. Logiche che si rispecchiano oltre che nella privatizzazione dei servizi anche nel "buon finanziamento" dei privati in corsi universitari che quindi si ritrovano ad essere fortemente influenzati dai loro "benefattori".

## **29. RAPPRESENTANZA E RAPPORTI CON LA GOVERNANCE**

La rappresentanza studentesca non è un fine, ma un mezzo per portare avanti le nostre vertenze. È fondamentale per noi sottolineare come questa serva a rendere partecipe la comunità studentesca nella vita e nella politica universitaria, in quanto è ad oggi un strumento necessario per dare voce a tutte le soggettività.

Il nostro lavoro negli organi di Ateneo non si limita ad applicare i regolamenti, a fornire supporto alle problematiche di coloro che vivono l'università e a assumere il ruolo di segreterie, ma consiste in una lotta attraverso cui richiedere e mettere in atto cambiamenti che hanno un reale impatto sull'accessibilità e vivibilità dell'università per il corpo studentesco e la società tutta.

Riconosciamo l'utilità di rimanere in buoni rapporti con la governance e con il corpo docenti e avere rapporti strumentali per concentrarci sugli interessi della comunità studentesca, ma riteniamo che il nostro rapporto con loro possa evolversi qualora

fosse necessario.

Siamo anche consapevoli dell'impossibilità di rappresentare tutte le idee delle migliaia di studenti del nostro Ateneo, per questo siamo sempre aperti al dialogo e al confronto, in modo da poter raccogliere diverse opinioni e portarle ad una sintesi nel rispetto dei valori in cui crediamo, mirando pertanto a tutelare il benessere e gli interessi della comunità studentesca partendo dai bisogni delle componenti più fragili.

## **30. SPAZI E SOCIALITÀ IN BICOCCA**

L'Università Bicocca attrae molti studenti e ne vuole attrarre sempre di più. Pensiamo che i lavori che stanno facendo in Piazza della scienza e quelli che inizieranno in U7 e U9 aumenteranno la mancanza di spazi che c'era anche prima dell'inizio dei lavori, considerando che saranno introdotti nuovi corsi di laurea che satureranno ulteriormente gli spazi già ridotti. Ci stanno togliendo aule e spazi comuni, come la biblioteca in U2. Questa è una politica di restringimento controverso in quanto l'Università Bicocca vuole più studenti ma dà meno spazi dedicati al benessere degli studenti, diventando sempre meno vivibile.

Riteniamo giusto farci scrupoli sugli spazi che attraversiamo perché sono punto di partenza per ogni attività che facciamo in università e per rendere qualsiasi ambiente vivibile. Dobbiamo migliorare la situazione degli spazi non solo quantitativamente ma anche qualitativamente perché gli spazi fisici sono vitali per una vita universitaria sana. L'università è un luogo di studio, ma è anche un luogo di socialità, scambio e relax per questo le aule devono essere utilizzate dagli studenti anche per questo.

La nostra Università si trova nel quartiere Bicocca, questo ci ha portato a sviluppare una serie di riflessioni su di esso. Bicocca è un quartiere sottostimato, ricco di potenzialità non sfruttate.

La collocazione del quartiere, tenendo in particolare considerazione la presenza dell'università, lo rende un "quartiere dormitorio". Questa struttura del vicinato, priva di una socialità, o se presente costosa e spesso inaccessibile, porta le persone a vivere una condizione di alienamento in cui vivono la propria vita alternandosi unicamente tra casa e lavoro/studio

Crediamo sempre più sentita la necessità di superare la visione di vita sociale che trova sfogo in locali che ne incentivano una standardizzazione mirata al guadagno.

Come Organizzazione proponiamo un tipo di socialità alternativa mirata a fare controcultura e offrire spazi non incentrati sul profitto che mettano in discussione il sistema attuale. Per fare in modo che questa visione sociale sia veramente ampia e veramente inclusiva ci impegniamo a creare un piano di dialogo con le realtà presenti nel vicinato.